



01.11.2023

## **Il crollo del diritto internazionale Christopher Black**

Il diritto internazionale è sostanzialmente crollato con l'assedio israeliano del popolo palestinese di Gaza, sostenuto dagli Stati Uniti, in risposta all'attacco di Hamas alle forze di occupazione israeliane il 7 ottobre. pulizia etnica delle terre palestinesi e loro sostituzione con coloni israeliani, tutto in violazione del diritto internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite, inclusa ovviamente la risoluzione 242 che richiedeva a Israele di ritirarsi da tutte le terre conquistate nella guerra del 1967; una guerra che ora ammettono sia stata iniziata con un pretesto per impadronirsi di quelle terre e scacciare i palestinesi che vivevano lì.

A Israele è stata concessa per decenni l'impunità per la sua aggressione e occupazione delle terre palestinesi da parte delle nazioni che hanno contribuito a crearlo e a sostenerlo dopo la Prima e la Seconda Guerra Mondiale; gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i loro alleati, che gli hanno concesso l'impunità di agire come desidera perché Israele serve i loro obiettivi in Medio Oriente, agendo come agente locale della nazione che cerca di essere l'egemone mondiale, gli Stati Uniti.

Nel frattempo, la Corte Penale Internazionale non dice nulla sui crimini commessi dagli israeliani contro i palestinesi nei territori occupati e a Gaza, anche se ha aperto un fascicolo su Palestina-Israele dal 2019. La

sua mancanza di azione è in netto contrasto con la rapida emissione di un mandato di arresto contro il presidente Putin alcuni mesi fa, senza alcuna reale indagine.

Tuttavia, nel caso della Palestina, il procuratore della Corte penale internazionale afferma che, sebbene il suo ufficio abbia accertato che Israele ha commesso crimini di guerra, ci vuole tempo per indagare sulle accuse, molto tempo, ha detto, il che significa che non verrà presentata alcuna accusa contro Benjamin Netanyahu. in qualunque momento presto, e probabilmente per niente. Sembra strano che il Pubblico Ministero non abbia ritenuto necessario prendersi il suo tempo per indagare sulle bizzarre accuse mosse da Kiev contro la Russia, ma non così strano se si considera chi controlla la CPI, gli Stati Uniti e l'Unione Europea.

I doppi standard e l'ipocrisia esibiti dall'Occidente sono diventati così chiaramente definiti che proprio la settimana scorsa 842 membri dello staff dell'UE hanno scritto una lettera aperta a Ursula Von Der Leyden attaccando il suo sostegno alle azioni israeliane a Gaza per aver completamente minato la credibilità dell'UE nel mondo poiché sostiene, contro l'evidenza, che la Russia sta commettendo crimini di guerra in Ucraina e che la Russia deve fermare le sue operazioni militari sostenendo con entusiasmo gli attacchi israeliani contro i civili e le infrastrutture civili a Gaza e l'obiettivo apertamente dichiarato degli israeliani di pulire etnicamente Gaza e se non possono sterminare la popolazione, commettere di fatto un genocidio.

La lettera è stata riportata dall'Irish Times il 20 ottobre '

Membri del personale delle istituzioni dell'UE hanno scritto alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen esprimendo rabbia per la sua posizione sul conflitto Israele-Hamas, in una lettera che ha raccolto 842 firme.

“La lettera, visionata dall'Irish Times, accusa la commissione di dare 'mano libera all'accelerazione e alla legittimità di un crimine di guerra nella Striscia di Gaza”.

“Si inizia condannando l'attacco di Hamas contro Israele, prima di proseguire: 'Condanniamo con altrettanta forza la reazione sproporzionata del governo israeliano contro 2,3 milioni di civili palestinesi intrappolati nella Striscia di Gaza”.

"Non riconosciamo quasi i valori dell'Unione europea nell'apparente

indifferenza dimostrata negli ultimi giorni dalla nostra Istituzione nei confronti del massacro di civili in corso nella Striscia di Gaza", continua.

"La lettera avverte che l'UE sta 'perdendo ogni credibilità e la posizione di intermediario giusto, equo e umanista' e sta danneggiando le sue relazioni internazionali, oltre a mettere a rischio la sicurezza del personale dell'UE."

Gli stessi autori della lettera sono altrettanto ipocriti, ovviamente, dal momento che l'UE, per la quale lavorano, è stata complice dei crimini del regime di Kiev e della NATO commessi contro la popolazione civile del Donbass e dei loro attacchi terroristici contro i russi. Ora si ritrovano ad affrontare un dilemma creato da loro stessi. Rivelano la loro paura che il mondo ora si renda conto che l'Occidente ha perso l'argomentazione morale che ha utilizzato per giustificare e condurre le proprie guerre, e in particolare la guerra in Ucraina contro la Russia.

Il veto da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati su diverse risoluzioni offerte da Brasile, Russia e altre nazioni che chiedono la cessazione degli attacchi israeliani contro i civili di Gaza e consentono l'ingresso di cibo, acqua, medicinali e altri rifornimenti a Gaza dimostra ancora una volta che il Consiglio di Sicurezza non è in grado di operare per preservare la pace e la sicurezza della regione come richiesto dal Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite. L'attuale struttura delle Nazioni Unite consente alle maggiori potenze di agire nel proprio interesse e, in questo caso, consente agli Stati Uniti di fornire sostegno militare e finanziario alle azioni di Israele.

Israele ha messo da parte ogni legalità nella sua guerra e tratta le leggi di guerra e le leggi sui crimini contro l'umanità con aperto disprezzo. Lo stesso diritto internazionale è stato fatto a pezzi dall'Occidente e l'insistenza di Cina, Russia, Iran e del resto del mondo, fuori dal controllo occidentale, affinché la Carta delle Nazioni Unite venga rispettata, i suoi principi sostenuti e messi in pratica, viene ignorata.

Siamo arrivati al punto in cui gli Stati Uniti e i loro alleati ora affermano di essere al di sopra della legge sotto ogni aspetto, per aver invece adottato alcune regole non dette a cui tutte le nazioni devono obbedire, altrimenti. L'imperialismo si è tolto il mantello di moralità e di "valori umanitari" che aveva indossato per ingannare la gente e spingerla a sostenere la sua aggressione e le sue aspirazioni coloniali, e ora cammina apertamente per il mondo indossando l'armatura della guerra e della conquista.

Agiscono apertamente come se la NATO fosse al di sopra delle Nazioni Unite e come se le sue "regole", cioè il dominio del potere americano, fossero la legge. Le conseguenze di questo tipo di pensiero sono molteplici; significa imperialismo e colonialismo, razzismo e brutalità. Vuol dire che gli americani si considerano esseri superiori, al di sopra degli altri popoli, o come ha recentemente affermato Medvedev, si considerano viceré di Dio sulla Terra, ubermensch come usavano la parola nazista, superuomini, come il resto del mondo deve temere e obbedire. Le Nazioni Unite sono, per quanto li riguarda, tanto irrilevanti quanto lo divenne la Società delle Nazioni negli anni '30, che portò alla guerra mondiale.

Solo pochi giorni fa, il 28 ottobre, il ministro della Difesa della Repubblica ceca, Jana Cernochova, ha chiesto al suo Paese di lasciare le Nazioni Unite dopo il sostegno dell'Assemblea generale ad una risoluzione che chiede il cessate il fuoco a Gaza. Ha dichiarato,

*"Solo 14 paesi, compreso il nostro, si sono opposti all'attacco terroristico senza precedenti commesso dai terroristi di Hamas. Secondo me la Repubblica Ceca non ha nulla da aspettarsi da un'organizzazione che sostiene i terroristi e non rispetta il diritto fondamentale all'autodifesa. Usciamo."*

*I 14 paesi a cui si riferisce sono Stati Uniti, Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Fiji, Guatemala, Ungheria, Israele, Isole Marshall, Micronesia, Papua Nuova Guinea, Paraguay e Tonga che hanno votato contro la risoluzione. Altre 121 nazioni hanno sostenuto la richiesta di cessate il fuoco, 44 nazioni si sono astenute.*

La NATO era divisa. Francia, Spagna, Turchia, Belgio, Norvegia, Portogallo, Slovenia hanno sostenuto la risoluzione mentre Gran Bretagna, Italia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Paesi Bassi, Canada, Belgio, Germania, Romania, Polonia, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Estonia e Islanda si sono astenuti, nel senso che non si sono opposti ma nemmeno l'hanno sostenuto, cioè hanno sostenuto il diritto internazionale relativo al trattamento dei civili rispetto alle leggi di guerra, non hanno sostenuto l'aiuto alla terribile situazione dei palestinesi a Gaza.

Il fatto che la Francia abbia sostenuto la risoluzione riflette il desiderio della Francia di avere ancora una volta influenza in Medio Oriente, anche se tutte queste nazioni hanno le loro ragioni particolari per sostenere o meno la risoluzione, ma il fatto è che il mondo è diviso su una questione che si potrebbe pensare unirebbe il mondo a sostegno di

un popolo che affronta bombe da mille libbre, razzi, proiettili di artiglieria e fame.

Prevale la politica di potenza. Non il diritto internazionale. Si può sostenere che la terribile manifestazione della politica di potenza a cui stiamo assistendo rende obsoleto tutto ciò che è stato raggiunto in termini di diritto internazionale nel XX secolo . Spesso la politica di potenza è mascherata, come già detto, da pretese di moralità più elevata o da “preoccupazioni umanitarie” e questo è ciò che gli americani e i loro alleati ora rivendicano nel sostenere l'assedio di Gaza da parte degli israeliani, preoccupazione riservata solo agli israeliani.

Permettono, e lo permettono perché potrebbero fermare Israele se lo volessero, che Gaza affronti la stessa distruzione che gli americani hanno fatto piovere su Raqqa in Siria, una città che hanno completamente distrutto, Sirte in Libia, la stessa cosa a Mosul, Fallujah, Donetsk, Aleppo, e possiamo andare avanti. La nazione che ha sganciato le bombe atomiche sulle città giapponesi non ha pietà o preoccupazione per i civili, e non l'ha mai avuta, a meno che non possa usarla a proprio vantaggio. Incoraggiano gli israeliani nei loro crimini, e possiamo aspettarci che gli israeliani trattino adeguatamente i civili di Gaza quando ricordiamo la loro storia in Palestina e Libano, quando ricordiamo Deir Yassin e Shatila?

Il crollo del diritto internazionale nel pantano dell'aggressione imperialista e coloniale condotta in tutto il mondo è ulteriormente evidenziato dalle azioni provocatorie degli Stati Uniti nel Mar Cinese Meridionale, che rischiano la guerra con la Cina, dallo spiegamento di gruppi di portaerei per nella regione del Medio Oriente per minacciare l'Iran, gli attacchi alla Siria da parte di Israele, gli attacchi degli americani contro i gruppi di resistenza che si oppongono all'invasione americana della Siria per rubarne il petrolio, la ripresa dell'assedio contro Cuba, l'appoggio americano ad un candidato fascista in L'Argentina, fomentando i disordini in Serbia e la continua aggressione contro la Russia, come se volessero deliberatamente provocare una grande guerra, come se volessero fare una guerra con il mondo intero. C'è da meravigliarsi che la Russia abbia recentemente condotto un'esercitazione di guerra nucleare, che l'Iran abbia condotto esercitazioni militari, la Cina, la Corea del Nord?

Esiste un futuro in cui prevarrà il diritto internazionale, dove le nazioni si tratteranno reciprocamente con rispetto e tolleranza, dove le parole sostituiranno gli spari, dove le spade si trasformeranno in vomeri? Non lo so. La storia umana è fatta di progressi e arretramenti, di progresso e

poi di reazione, di idee nobili e di depravazione. Gli appelli al dialogo con gli americani lanciati da Russia, Cina e altri trovano risposta con il tintinnio delle sciabole americane, con minacce e diktat. C'è speranza? Ebbene, non è una questione di speranza, ma di necessità. La Carta delle Nazioni Unite nasce dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale. Dubito che qualcosa possa uscire dalle ceneri del Terzo.

***Christopher Black è un avvocato penalista internazionale con sede a Toronto. È noto per una serie di casi di crimini di guerra di alto profilo e ha recentemente pubblicato il suo romanzo Beneath the Clouds . Scrive saggi di diritto internazionale, politica ed eventi mondiali, in particolare per la rivista online “New Eastern Outlook”***